

6. PROSPETTIVE FUTURE

Il quadro rappresentativo che emerge rispetto alle prospettive future della legge 285 dal 2007 in poi evidenzia una cornice interpretativa di senso che legge la realizzazione delle azioni a favore di bambini e adolescenti come parte del contenitore più ampio rappresentato dalle politiche sociali.

Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro risulta essere la capacità di mantenere una connotazione pubblica ai servizi, unita alla capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno sviluppo delle strategie di collegamento e di intersettorialità.

Le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali — salute, casa, studio, lavoro — per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socioculturali impongono. Ciò significa che la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza può essere realizzata solo attraverso un'interazione sinergica fra le politiche per la famiglia, le politiche educative e scolastiche, urbanistiche e di contrasto alla povertà.

Al di là delle differenze che ci è sembrato utile rilevare, si è evidenziata anche una linea comune che attraversa tutte le esperienze e che risponde in maniera esauriente alla domanda quali strategie sono rilevabili per il futuro? Tale *file rouge* è rappresentato da alcune consapevolezza non facili da realizzare, ma pur sempre divenute focalizzazioni importanti sulla cui base fondare il prosieguo della 285 ma più in generale delle politiche rivolte a infanzia e adolescenza.

Necessità di costruire una cornice teorico/pratica di riferimento entro cui inserire interventi e politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Necessità di raggiungere livelli di integrazione che vanno oltre quelli indicati dalla 328. Oltre l'integrazione tra istituzioni, settori, professionalità è sempre più necessaria l'integrazione dei tempi e delle metodologie, delle politiche. Vedere e poter valutare l'efficacia di certe politiche è possibile solo se esse agiscono e sono effettive allo stesso tempo. Il sincronismo delle politiche rafforza la possibilità di riuscita dell'intervento. Promuovere politiche a favore di bambini, adolescenti e famiglie e, nello stesso tempo, attivare politiche urbanistiche, infrastrutturali, o lavorative convergenti con esse, riescono a essere molto più incisive di altre ottime programmazioni che però non trovano convergenza di tempi.

Tentativo di far stare insieme logiche economiche, culturali e sociali. Vedi ad esempio la ricchezza dei documenti normativi e programmatici che fanno da riferimento alla gestione e produzione delle politiche sociali: non poche sono le realtà in cui accanto al piano di zona per la 328 e il piano territoriale ai sensi della 285 vengono indicati altri strumenti di riferimento più ampi. Ne è esempio l'esperienza di Venezia con il suo Piano strategico della città e il bilancio socioambientale prodotto con i cittadini. Questi

testi documentano un sociale non separato ma fortemente legato e non subordinato alla programmazione economica.

Ridefinizione urgente a livello organizzativo in modo da facilitare, sostenere, la comunicazione, la condivisione, la cooperazione tra settori diversi. Si evidenzia cioè la necessità di impostare stili professionali e modelli organizzativi che non tendono a rafforzare l'agire in stile "burocratese" ma che, piuttosto, agevolano e facilitano stili di azione prosociale, cioè tese a essere condivise e comprese da tutti i soggetti coinvolti, e volti a superare routine cognitive e di trattamento dei problemi a compartimenti stagni.

Garanzia della continuità delle azioni accanto a una tenace costanza nel perseguimento degli obiettivi. Più volte è stato ribadito quanto sia importante per cogliere l'impatto di politiche sociali, avere la possibilità di agire con la garanzia di vedere svilupparsi una programmazione o un progetto in un arco di tempo congruo, tale da poter raccogliere i cambiamenti sociali. Questa consapevolezza però non è lasciata a se stessa come semplice indicazione aperta e poco strutturata, ma è affiancata da un forte impegno a individuare indicatori di impatto e di processo.

Riprendere il lascito della 285 ed estenderlo a tutte le politiche sociali affinché queste non si compongano solo di azioni volte al buon governo e alla buona gestione per la tutela e la promozione dei diritti, ma siano anche strumenti adatti alla creazione di circuiti virtuosi che producono e riproducono capitale sociale.

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza devono rappresentare un contenitore sempre più ampio, una rete forte e flessibile, in grado di rispondere, in una logica di continuità e di non separatezza, a bisogni sempre più diversificati che richiedono un'ampia gamma di interventi: dalla promozione del benessere alla presa in carico del disagio, al sostegno e ai percorsi di accompagnamento verso l'autonomia dei soggetti e dei nuclei familiari più fragili. Per quanto detto i temi prioritari che scaturiscono dall'analisi delle relazioni circa l'azione politica e programmatica che le Città si propongono di realizzare nel futuro, si suddividono su due livelli: di sistema e di servizi.

6.1 Temi prioritari a livello di sistema

A fronte della contrazione delle risorse complessivamente disponibili tutte le Città riservatarie esprimono:

—come primo impegno per il futuro quello di riuscire a garantire sia a livello quantitativo che qualitativo l'offerta dei servizi finora sviluppata;

—la creazione di un sistema di raccordo permanente fra i programmi sociali rivolti ai bambini (programma territoriale 285, programma immigrati, programma prevenzione abuso, ecc.) per delineare un piano cittadino infanzia da gestire in rete con le altre istituzioni (scolorastiche, giudiziarie, sanitarie, ecc.);

—la promozione di luoghi e tempi di informazione, consultazione e partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle scelte di piano e alle altre scelte amministrative (cittadinanza attiva dei bambini);

—la predisposizione di analisi sperimentali sull’impatto sociale che le politiche comunali generano sui bambini e i ragazzi e sul miglioramento della qualità della loro vita, affinché tutti i programmi comunali siano compatibili con l’infanzia e la sua tutela;

—la formazione e l’aggiornamento degli operatori sugli strumenti di partecipazione dei bambini, di integrazione fra servizi e metodologie, di promozione di nuovi professionisti per la famiglia.

6.2 Temi prioritari a livello di ambito di interventi

L’ambito intorno a cui si raccoglie il più diffuso interesse riguarda le forme di sostegno alle famiglie, alla genitorialità, alla maternità/paternità. Include, ad esempio, sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l’accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un’efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psicosociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento, ecc.

Occorre elaborare una strategia di sostegno e counseling familiare integrata che accorpi l’educazione e la formazione alle competenze genitoriali con l’assistenza nei casi di crisi, attraverso l’attivazione di centri integrati per le famiglie. Questo implica il potenziamento dei servizi di sostegno nei confronti della famiglia, con programmi mirati alle figure genitoriali (attività conoscitive, informative e formative) e con iniziative che mirino a sostenere le famiglie nei momenti di maggiore difficoltà. Un particolare stato di fragilità l’assumono le famiglie monogenitoriali, ne consegue l’importanza di un sistema di servizi e opportunità articolato e differenziato capace di rispondere a bisogni diversi ma intrecciati in grado di offrire quindi:

—sostegni economici differenziati per i diversi bisogni;

—supporto alle attività di cura ed educazione delle famiglie incentivando lo sviluppo di nuove figure professionali (Tagesmutter, baby sitter, educatrice familiare ecc.);

—risorse per consentire ai genitori di fare percorsi di condivisione delle esperienze e di arricchimento delle competenze educative e relazionali, nonché sostegni di mediazione e consulenza (mediazione familiare, consulenza legale nei casi di separazione ecc.)

Altri ambiti prioritari di intervento futuro sono costituiti da:

—l’istituto dell’affidamento familiare attraverso la sua diffusione e supporto sia esso diurno che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l’allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare, ecc.);

—abuso e maltrattamenti sui bambini e gli adolescenti: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori;

—interventi socioeducativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso (ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare, ecc.) Questo sottolineato soprattutto dalle Città del Sud;

—tempo libero e gioco: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali;

—promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: ad esempio sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi;

—integrazione di minori stranieri: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate, ecc..

—preadolescenza e adolescenza con particolare attenzione agli aspetti legati all'accompagnamento educativo, promuovendo percorsi di ricerca di identità a partire dal momento della scelta scolastica.

A questi indirizzi generali si aggiunge come prospettiva futura per la Città di Bologna quella di definire i livelli essenziali delle prestazioni per l'infanzia garantendo un'adeguata presenza e distribuzione territoriale nei diversi quartieri di nuovi servizi educativi per la prima infanzia, di centri diurni e aggregativi pomeridiani per i bambini nella fascia della scuola primaria e secondaria, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, di assistenza domiciliare per bambini, di comunità alloggio familiari innovative per i bambini che vivano fuori dalla propria famiglia.

Ciò che le Città riservatarie, infine, ritengono necessario per dare un futuro alla legge implica prefigurare un'evoluzione della legge 285 non in termini di obiettivi, valori e cultura, ma di strumenti metodologici. L'accento è caduto su due aspetti: la desuetudine di strumenti quali l'accordo di programma e il gruppo territoriale¹⁹; le forme e i tempi dell'accreditamento dei fondi statali. Ogni istituzione è portatrice di una sua propria cultura amministrativa e le delibere di rendiconto di bilancio ne sono un esempio. Le istituzioni e gli uffici relativi non sono solo portatrici di modi di gestione diversi, ma anche di linguaggi e terminologie diverse.

Qualsiasi sia la direzione che la legge prenderà in futuro ciò che è sentito come urgente, inoltre, è una riflessione profonda ampia e condivisa del senso attuale della legge alla luce dei grandi cambiamenti intercorsi in questi anni, dall'autonomia scolastica, alla modifica del titolo V della Costituzione, passando attraverso tutti i cambiamenti di natura sociale, economica, culturale che hanno coinvolto l'Italia dal 1997 a oggi.

¹⁹ L'accordo di programma ha subito nel tempo un graduale ma inesorabile declino. Il fattore scatenante che viene apportato a giustificazione di ciò riguarda la modifica dell'affidamento dei fondi: da quando il finanziamento non è stato più triennale ma annuale, l'accordo di programma è stato sostituito, nella maggioranza dei casi, in un rinnovo dell'accordo tra gli enti contestualmente alla delibera di assunzione del piano territoriale di intervento ai sensi della 285. In altri casi, invece, esso è stato sostituito dall'accordo di programma da realizzarsi ai sensi della 328 al fine della realizzazione del piano di zona. Stessa cosa dicasi del gruppo tecnico territoriale quasi completamente sostituito o dal tavolo tecnico per area specifica infanzia adolescenza e famiglia finalizzato sempre alla realizzazione del piano di zona.

APPENDICE A

Relazioni delle Regioni e delle Province autonome sullo stato di attuazione della legge 285/97

PAGINA BIANCA

REGIONE ABRUZZO

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

1.1.1. start up e prima triennialità

A seguito della approvazione della DCR 86/23 del 5 maggio 1998, la Regione Abruzzo ha formalmente avviato la programmazione territoriale sul "modello 285": è stato infatti approvato il primo piano regionale di attuazione della 285/97 e, contestualmente, sono stati definiti gli ambiti territoriali di intervento, i criteri di ripartizione dei fondi statali assegnati e le linee di indirizzo regionale per l'attuazione della legge.

La individuazione degli Ambiti territoriali coincidenti con le quattro Province abruzzesi ha rappresentato una scelta ottimale che ha dato la possibilità di attuare un metodo di lavoro che ha garantito la messa in rete dei soggetti pubblici e privati che applicano la l.285 ed inoltre ha consentito, da un lato, il recupero del ruolo di coordinamento della Provincia, nella predisposizione dei Piani territoriali e nella attuazione degli stessi, dall'altro, una facilitazione burocratico/amministrativa dei compiti e delle funzioni svolte dalla Regione in quanto è stato più agevole, per la Regione, confrontarsi con le Province, portatrici di volta in volta, degli interessi dei soggetti presenti nel loro territorio piuttosto che avere una molteplicità di interlocutori e generare confusioni metodologiche e di responsabilità.

Al fine di sostenere e favorire l'applicazione della legge 285 la Regione Abruzzo ha attuato attività formative, di supporto e di consulenza tecnica ed ha attivato processi di messa in rete dei soggetti coinvolti nella programmazione.

In riferimento a questa prima fase, è possibile evidenziare che il Piano di attuazione regionale, sulla base dei bisogni registrati, ha stabilito alcune linee di indirizzo e di priorità per gli interventi, anche dettati da un'analisi generale e da una ricognizione sui servizi esistenti al momento, e precisamente:

- la destinazione del 60% del Fondo 285 a Progetti di cui all'art. 4, orientando i Piani a contrastare, per il primo triennio di applicazione della legge, il disagio, soprattutto per l'insufficiente rete dei servizi sociali regionali;
- la destinazione del restante 40% agli interventi di cui agli articoli 5,6 e 7, al fine di incrementare e favorire l'istituzione e lo sviluppo dei servizi e di azioni positive, e precisamente:
 - socio-educativi per la prima infanzia, da realizzare mediante la innovazione e la sperimentazione degli stessi;
 - servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
 - azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

Successivamente all'avvio della programmazione territoriale va segnalato uno scarto temporale legato al fatto che l'assoluta novità del metodo di lavoro introdotto dalla L.285 ha trovato impreparati al riguardo gli enti locali, anche per la complessità delle procedure per l'affidamento della gestione dei servizi e degli interventi a cooperative sociali e associazioni di volontariato: gli enti gestori dei quattro ambiti territoriali provinciali hanno avviato, infatti, i progetti ricompresi nei Piani territoriali di intervento, per lo più, all'inizio dell'anno 1999. Alcuni enti gestori hanno avuto problemi e difficoltà ad avviare detti progetti nei tempi programmati.

La Regione Abruzzo, pertanto, ha ritenuto necessario differire il termine di ultimazione dei progetti, relativamente alla prima annualità, dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2000, per un numero di mesi pari al ritardo con cui sono stati avviati gli stessi.

L'anno 2000 è sostanzialmente l'anno in cui i Piani territoriali provinciali sono entrati pienamente a regime.

1.1.2 seconda triennialità

Si segnala, in riferimento al periodo in esame, uno scarto temporale tra l'avvio del primo triennio, formalmente ricompreso tra il 1998 ed il 2000, e la sua concreta applicazione che, man mano, è andata a riflettersi anche sul secondo triennio della L.285/1997, formalmente ricompreso tra il 2001 ed il 2003, e, successivamente, sulla terza triennialità.

La Regione Abruzzo ha, comunque, dato la possibilità agli ambiti locali di dare continuità ai progetti del primo triennio previa valutazione di efficacia degli stessi, e contemperando la sovrapposizione temporale con il secondo triennio.

La programmazione regionale del secondo triennio di attuazione della legge 285 ha tenuto conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del precedente piano, dell'attività di monitoraggio dei Piani territoriali (Relazione regionale sullo stato di attuazione legge 285 – Anno 2000), della prima rilevazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza svolta dall'Osservatorio regionale sul sistema dei servizi socio assistenziali – Sezione Infanzia e Adolescenza (L.451/1997 e L.R.22/1998), della promulgazione di nuove leggi regionali in materia di infanzia e adolescenza., del nuovo Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002 e del Progetto-obiettivo materno infantile del Piano sanitario nazionale.

La Regione ha, pertanto, individuato alcune aree di intervento prioritarie, stabilendo che in ciascun Piano territoriale venissero realizzati almeno uno per ciascuno degli interventi di seguito indicati:

- interventi rivolti ai bambini nella fascia di età 0 – 5 anni, diretti alla sperimentazione dei servizi socio educativi per la prima infanzia di cui all'articolo 5 della legge 285;
- interventi rivolti ai ragazzi nella fascia di età 14 – 17 anni, diretti ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva, nuove forme di partecipazione dei giovani alle attività politiche amministrative locali;
- azioni positive per la promozione di diritti dell'infanzia e l'adolescenza che rendano le città più vivibili per il bambino;
- interventi di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- interventi di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

La programmazione regionale, come sopra evidenziato, si è concentrata non solo sul contrasto del disagio minorile, ma sulla predisposizione di interventi promozionali diretti al riconoscimento dei diritti di cittadinanza del minore.

L'esperienza maturata nella predisposizione dei Piani territoriali ha avvicinato gli attori del sistema infanzia ad un approccio progettuale collaborativo e partecipato che ha visto il coinvolgimento degli Enti locali, delle Aziende Sanitarie Locali, dei Provveditorati agli Studi e dei Centri di Giustizia Minorile; ad essi si è affiancata la funzione creativa ed elaborativa svolta dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS), e la considerevole funzione di raccordo e coordinamento delle Amministrazioni Provinciali.

L'esperienza di integrazione sovracomunale, promossa dalla legge 285 ha permesso anche ai Comuni di piccole dimensioni di partecipare all'attuazione della legge e all'attivazione di interventi che, altrimenti, non si sarebbero potuti realizzare.

1.1.3 dal 2003 in poi

Il terzo triennio, formalmente ricompreso tra il 2004 e il 2006, ha visto l'effettivo estrinsecarsi delle sue azioni nel corso delle annualità 2005-2006-2007: pertanto, l'anno 2007 corrisponde alla terza annualità di attuazione, ultimata il 31-12-2007.

La Regione Abruzzo ha attuato una programmazione della L. 285 in esecuzione della legge stessa, mentre nei Piani di zona sono state programmate azioni destinate all'infanzia e all'adolescenza così come previste dal Piano Sociale Regionale.

Fino all'anno 2007 la programmazione di "stampo 285" ha affiancato la programmazione prevista dal Piano Sociale Regionale, pertanto si può dire che vi sia stata una specifica strategia di promozione e tutela destinata ad infanzia e adolescenza.

A partire dall'anno 2008, esattamente a dieci anni dall'avvio della L. 285/98, la programmazione degli interventi ex 285, in coincidenza con la conclusione della terza triennalità, è stata inserita nei Piani di Zona.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L. 285/97

1.2.1 start up e prima triennalità:

Al fine di sostenere e favorire l'applicazione della legge 285 la Regione Abruzzo ha attuato attività formative, di supporto e di consulenza tecnica ed ha attivato processi di messa in rete dei soggetti coinvolti nella programmazione, avvalendosi anche della consulenza e del supporto tecnico dell'Agenzia di servizi per il Terzo settore Aster-x, aggiudicataria presso Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un servizio di assistenza tecnica per l'attuazione della legge in alcune regioni d'Italia. In particolare sono state realizzate le seguenti iniziative di supporto alla progettazione dei Piani territoriali di intervento:

- *formazione*: sono stati tenuti n. 5 seminari di start - up rivolti ai funzionari e dirigenti delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane. Il primo a carattere interprovinciale nel 1998 a L'Aquila ed i successivi quattro, sempre nel 1998, a carattere provinciale, a Teramo, a Pescara a L'Aquila ed a Chieti;
- *supporto tecnico*: è stata redatta una guida alla progettazione per gli enti locali;
- *consulenza tecnica*: sono stati tenuti incontri di assistenza tecnica, preparazione dei progetti, tutoraggio, revisione per la redazione dei Piani territoriali e dei relativi progetti ed, altresì, sono stati tenuti incontri pubblici per la presentazione della L. 285/97.

Ai vari enti locali degli ambiti territoriali di intervento sono state consegnate schede tecniche utili per la redazione dei vari progetti, di supporto alla citata guida alla progettazione.

L'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia ha inoltre effettuato numerosi incontri:

- con i Presidenti e con i Dirigenti di Settore delle quattro Province abruzzesi;
- con i referenti tecnici dei Provveditorati agli Studi delle quattro Province abruzzesi;
- con i referenti tecnici delle n. 6 ASL della Regione;
- con i referenti tecnici e nazionali e regionali (Pescara L'Aquila Chieti e Teramo) del Centro per la Giustizia minorile del Ministero di Grazia e Giustizia;
- con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale e con le cooperative sociali;
- con le Organizzazioni sindacali.

In una ottica di continuità e di gestione unitaria del percorso applicativo della normativa in esame, la Regione Abruzzo ha garantito un coordinamento regionale tra gli ambiti territoriali attraverso l'istituzione e le riunioni periodiche del:

- Gruppo di lavoro interassessorile, previsto dal Piano di attuazione regionale della L. 285/97;
- Gruppo tecnico di lavoro Regione - Province (quest'ultimo gruppo di lavoro coincidente con quello che ha curato l'attuazione della legge 451/1997).

Questi gruppi di lavoro hanno elaborato, tra l'altro:

- proposte in relazione alle rendicontazioni dei finanziamenti assegnati agli enti gestori dei progetti;
- proposte relative al monitoraggio dei progetti relativi ai vari Piani territoriali e alla valutazione degli stessi;
- proposte relative alla definizione delle schede, a livello di ambito locale, sui flussi informativi;
- proposte per la rilevazione dei dati da parte dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla L. 451/1997;
- proposte per la formazione e scambi interregionali di cui all'articolo 2, comma 2, della L. 285/1997, sia a livello nazionale, con il Centro nazionale di documentazione e analisi per

- l'infanzia e l'adolescenza, sia a livello regionale, con le altre 4 regioni del Centro-Italia (Toscana, Lazio, Marche ed Umbria), sia a livello delle Province stesse;
- proposte per coordinare i servizi e gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza previsti nel Piano Sociale Regionale con quelli programmati con la L. 285.

Riguardo alle iniziative a carattere informativo c'è da segnalare che la Regione ha realizzato, in collaborazione con un ente di formazione, un opuscolo-dossier degli interventi sull'infanzia e l'adolescenza nel triennio 1996-1998, in cui è ricompresa un'ampia parte sulla L. 285/97.

Sono state poi realizzate iniziative informative quali la Giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e giornate a carattere provinciale sull'infanzia e l'adolescenza.

Tra le azioni di supporto all'attuazione dei progetti della legge 285, va ricondotto l'intenso programma formativo posto in essere dalla Regione che ha permesso agli operatori sociali ed amministrativi, impegnati nella realizzazione degli stessi, di qualificare ed aggiornare le loro conoscenze attraverso occasioni di confronto e riflessioni comuni.

Il programma formativo si è articolato a diversi livelli: nazionale, attraverso la partecipazione, nel corso degli anni, di operatori abruzzesi ai seminari organizzati dal Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza, interregionale, in collaborazione con le altre Regioni, attraverso corsi organizzati in raccordo con le altre Regioni del Centro-Italia (Toscana, Lazio, Umbria, Marche), in esecuzione dell'accordo di collaborazione definito tra le stesse, riguardanti i temi dell'affidamento familiare, i servizi socio-educativi innovativi e sperimentali per la prima infanzia, le azioni di contrasto al maltrattamento ed abuso delle bambine e dei bambini.

Le iniziative formative a carattere provinciale, ivi inclusa l'organizzazione della Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, hanno preso avvio a partire dalla terza annualità, utilizzando anche in parte di fondi della seconda annualità, previsti sulla riserva del 5% della legge del Fondo nazionale infanzia.

1.2.2 seconda triennialità

L'anno 2001 ha visto l'avvio di un progetto promosso dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito di lavoro che ha interessato alcuni ambiti territoriali in diverse regioni oltre l'Abruzzo (Lazio, Sicilia, Umbria, Campania e Calabria), che ha favorito un'attività di promozione e di rilancio della legge 285, nonché di ricognizione dei progetti realizzati nel corso del precedente triennio a partire dall'attivazione di circuiti di promozione territoriale della stessa.

Il progetto ha previsto la realizzazione di diversi incontri con i responsabili dei progetti dei diversi ambiti locali, i funzionari dell'ASL, del Provveditorato agli Studi, del Centro Giustizia Minorile, e i rappresentanti del privato sociale. Tale progetto si è concluso con una giornata di studio che ha permesso un proficuo confronto sulle criticità e le difficoltà emerse, offrendo soluzioni diversificate alle problematiche emerse che si sono rivelate utili in occasione della redazione dei Piani territoriali e dei progetti del secondo triennio di attuazione della legge 285.

Per quanto riguarda l'azione informativa, la Regione Abruzzo ha organizzato la Seconda giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, occasione di riflessione sul cammino percorso dalle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Abruzzo e sulle prospettive di sviluppo dei servizi, anche in relazione ai Piani territoriali d'intervento provinciali approvati nel nuovo triennio di applicazione della legge 285.

In occasione della manifestazione, la Regione ha reso pubblici i dati relativi al secondo triennio di attività della legge 285/97 ed ha presentato una pubblicazione dal titolo *Vademecum Infanzia e Adolescenza. Materiali e documenti*, divisa in tre parti, dedicate, la prima, alla legge 285/97 in Abruzzo, la seconda ai servizi educativi per la prima infanzia, la terza alle adozioni nazionali ed internazionali, secondo la nuova disciplina nazionale e regionale.

L'intervento formativo si è articolato secondo lo schema del programma formativo realizzato nel precedente triennio di attuazione della legge, che prevedeva tre distinti livelli formativi: nazionale, interregionale e provinciale, da realizzarsi con la quota del 5% del Fondo assegnato alla Regione così come previsto dall'art.2, comma 2 della legge e stabilito nel nuovo Piano regionale di attuazione della legge.

La riserva del 5% del Fondo destinata alla formazione ha rappresentato una importante occasione di crescita e qualificazione professionale per tutti gli operatori sociali impegnati nell'attuazione della legge 285.

A livello interregionale è stato realizzato un primo corso di formazione su "La Città dei bambini", in collaborazione con il CNR – Istituto di psicologia di Roma.

Nel corso dell'anno 2002 è stata organizzata la terza giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, durante la quale è stata proposta una riflessione sul cammino percorso dalle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Abruzzo e sulle prospettive di sviluppo dei servizi, anche in relazione ai Piani territoriali d'intervento provinciali che sono stati attivati nel nuovo triennio di applicazione della legge 285.

In occasione della manifestazione è stata illustrata anche la *Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/1997 nella Regione Abruzzo – Anno 2002*, articolata in tre parti:

- la prima concernente le linee di intervento e le procedure relative all'attivazione della L.285/1997 nella Regione Abruzzo per la seconda triennalità;
- la seconda riguardante il bilancio di attuazione del primo triennio;
- la terza sulla nuova programmazione della L.285/1997 e sulle relazioni con la L.328/2000.

Per quanto riguarda le azioni formative, la Regione ha approvato l'avvio di un corso di formazione su "L'intelligenza emotiva nell'intervento socio-educativo", realizzato con la collaborazione del Centro Studi "Hansel e Gretel" di Torino, un corso sul monitoraggio e la valutazione da effettuare per la prima, la seconda e la terza annualità della L. 285/1997, che è stato rivolto ai dipendenti regionali che si sono occupati della attuazione del Piano regionale e per i dipendenti delle Province abruzzesi che hanno attuato i Piani territoriali di intervento, realizzato con la collaborazione del Dipartimento per l'Economia ed il Territorio (MET) dell'Università degli Studi di Teramo.

1.2.3 dal 2003 in poi

Nell'anno 2003 è stata organizzata la quarta giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del Corso regionale di formazione sul monitoraggio e sulla valutazione del II triennio di attuazione della Legge 285/1997 – tenuto dall'Università degli Studi di Teramo, sono stati organizzati tre momenti formativi con i referenti delle Province.

Il primo sulla "Statistica per la ricerca sociale", il secondo sulla "Importanza dei focus group", il terzo sulle "Metodologie ed esperienze sul tema della valutazione partecipata".

L'anno 2004 vede l'avvio del triennio di programmazione 2004-2006, nel quale si implementano le azioni tese a favorire il raggiungimento di tre macro obiettivi:

1: Formazione e sensibilizzazione

La Regione, in raccordo con le Province, ha definito le attività di formazione e sensibilizzazione, disegnando percorsi formativi centrati sullo sviluppo di competenze negli operatori.

2: Scambio di buone prassi e comunicazione. La Regione ha promosso l'attività di comunicazione e sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa azione ha prodotto una significativa esperienza di scambio di buone prassi introdotte dagli operatori abruzzesi, di studio sui metodi e strumenti utilizzati per la gestione dei progetti e nel lavoro sociale ed educativo con i bambini ed i ragazzi (quali l'elaborazione di progetti educativi personalizzati, la diagnosi sociale delle famiglie, la valutazione partecipata con i bambini, la registrazione delle attività e delle osservazioni). Per favorire la conoscenza degli strumenti tecnici utilizzati per la progettazione e

programmazione locale sono stati pubblicati sul sito internet www.ibambini.it¹ tutti gli strumenti predisposti a tal fine (formulari, fogli elettronici per i dati contabili dei piani e dei progetti).

Azione 3: Coordinamento e valutazione - La Regione ha promosso e sostenuto l'attività di coordinamento e di valutazione a livello regionale e provinciale.

Negli anni più recenti, con l'approssimarsi della conclusione della programmazione 285, sono state meno frequenti le occasioni formative e informative proposte sul territorio destinate al supporto alla L. 285/97. Tra queste si segnala che tra il 2006 e il 2007 è stato realizzato un programma di studio, approfondimento e formazione in tema di progettazione partecipata, che è culminato con la definizione di linee guida regionali relative alla progettazione partecipata con bambini e ragazzi.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Contestualmente all'attivazione dei Piani territoriali, che hanno fondato l'analisi dei bisogni su precedenti e frammentari dati e indagini occasionali, la Regione Abruzzo, d'intesa con le Province, ha avvertito la necessità di attivare un sistema regionale di rilevazione e monitoraggio dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Con la L. 285/97 e l'innovazione delle procedure tecniche di pianificazione dei servizi, l'analisi dei bisogni e la ricognizione delle risorse sono diventate le fasi fondanti di tutto il processo di programmazione e di accompagnamento.

Il sistema di ricognizione e monitoraggio sull'infanzia è stato attivato mettendo in sinergia l'Osservatorio Regionale previsto dal Piano Sociale regionale con le attività previste dalla L. 451/97. La Regione ha redatto il Progetto di Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Socio-assistenziali, Sezione Infanzia e Adolescenza, articolato in 4 Centri di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

Il progetto è stato avviato nel dicembre 1998 ed ha prodotto ad oggi i seguenti risultati:

- è stata effettuata la prima rilevazione regionale sull'infanzia e l'adolescenza, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 3, della L. 451/97, relativamente a: condizione dei minori (lett. a), risorse finanziarie e loro destinazione (lett. b), mappa dei servizi (lett. c); la rilevazione ha coperto il 100% del territorio regionale e ha consentito il censimento di tutti i servizi e gli interventi per l'infanzia attivati nei 305 comuni della Regione;
- è stata redatta la prima Mappa regionale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, che ha consentito di avere il quadro generale delle risorse attivate su tutto il territorio regionale in favore dell'infanzia; la Mappa è stata redatta sulla base della classificazione dei servizi nelle 19 tipologie proposte dal Gruppo tecnico Politiche per i minori della Conferenza Stato-Regioni. I risultati più significativi della Prima rilevazione regionale e della Mappa sono stati pubblicati in un dossier dell'Osservatorio sociale regionale, edito nel novembre 2000. In allegato alla pubblicazione è stato riportato un CD-ROM, intitolato "Guida ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza", in cui è riportata la mappa di tutti i servizi, rilevati Comune per Comune, e accessibili sia attraverso un sistema di classificazione e di ricerca Provincia/Comune/Servizio sia attraverso un sistema Provincia/Tipologia di servizio/Servizio

Questi interventi hanno consentito la sperimentazione e lo sviluppo del primo sistema di monitoraggio dei servizi per l'infanzia e hanno costituito un decisivo supporto tecnico all'implementazione della legge 285/97. All'interno di ciascun Centro provinciale è stata attivata una banca-dati e raccolta documentazione dei progetti L. 285/97.

In sostanza, si è proceduto all'avvio di un sistema di supporto e accompagnamento alle azioni che si è estrinsecato, nel corso degli anni, nelle seguenti azioni:

¹ Tali informazioni sono state accessibili sul sito per un periodo di tempo determinato. Alla data del 1/9/08 il sito è ancora attivo ma non contiene traccia di tale documentazione.

- gestione dei flussi informativi,
- gestione della documentazione,
- attività di monitoraggio,
- attività di verifica,
- attività di valutazione,

Gli strumenti utilizzati per espletare l'azione di reperimento delle informazioni necessarie al monitoraggio sono stati:

- lettere di comunicazione agli enti sull'attivazione del Centro e richiesta di invio e di aggiornamenti continui della loro documentazione;
- costituzione di un elenco e di un indirizzario degli enti pubblici e privati che organizzano attività per i bambini e i ragazzi in base al quale formulare richieste di invio di materiali, informative, bollettini (aprire una mailing list);
- ricognizione e redazione di una mappa (elenco e indirizzario) degli altri Centri di documentazione e dei Centri e Sistemi che gestiscono flussi informativi, anche al fine di realizzare un costante collegamento;
- rassegna stampa della Provincia di articoli sull'infanzia e l'adolescenza (almeno per quanto concerne i periodici locali);
- comunicati stampa e diffusione di informazione sulle attività del Centro Provinciale.

La documentazione raccolta sulle materie di interesse per l'infanzia e l'adolescenza e sulla L. 285/97 è stata la seguente.

- normativa: atti deliberativi degli enti locali (Provincia, Comuni, Comunità Montane, ASL), protocolli d'intesa, regolamenti, accordi di programma, circolari, ecc;
- testi editi: libri, articoli, riviste, pubblicate in ambito provinciale;
- dati e statistiche: dati e statistiche sui minori (demografici, servizi sociali e sanitari, popolazione scolastica, epidemiologia, ecc.), elaborati da centri di gestione di flussi informativi a livello locale;
- letteratura grigia: studi, analisi, rapporti, anche interni agli enti, tesi di laurea, ricerche; progetti, convegni e corsi, iniziative, relativi all'infanzia e l'adolescenza (progetti cartacei, manifesti, locandine, *brochure*, ecc.).

La Regione Abruzzo ha, inoltre, sviluppato un portale di multiutilità per la gestione delle funzioni di Osservatorio che è stato utilizzato, da un lato, per le attività di monitoraggio on-line, dall'altro, per informare i cittadini e gli operatori sociali su tutti i temi di interesse sociale (www.osr.regione.abruzzo.it).

Il sito è stato diviso in due sezioni:

- una aperta e visibile da tutti coloro che si collegano ad Internet;
- una con accesso riservato agli utenti abilitati di Regioni, Province e ambiti territoriali sociali (client), che ricevono un identificativo ed una password, e destinata ai flussi informativi e documentali interni.

Nel corso dell'anno 2002 è stata attivata una rilevazione censuaria di tutti i servizi sociali della Regione Abruzzo tramite l'invio telematico a cura degli ambiti sociali locali di dati ed informazioni relative alle singole unità di servizio. Fra i servizi censiti sono ricompresi anche i servizi e gli interventi attivati ai sensi della legge 285/97 in ciascun ambito locale.

Al fine di monitorare i piani provinciali e l'efficacia dei progetti, è stato, inoltre, attivato un programma di monitoraggio e valutazione che ha rappresentato un risultato di rilievo sia per la tempistica con cui è stato costruito ed approvato, sia per alcune caratteristiche di cui si è tenuto conto in fase di elaborazione del medesimo che hanno coniugato le aspettative informative della Regione e delle Province e la sostenibilità dei referenti di ambito e dei progetti di fornire le informazioni richieste.

Il Piano di monitoraggio ha previsto l'utilizzo di quattro schede quadrimestrali di raccolta delle informazioni:

- La scheda A.1, contenente le informazioni sulle azioni sviluppate per monitorare l'andamento del programma, le risorse economiche preventivate, impegnate e liquidate, le criticità incontrate ed i punti di forza;
- La scheda A.2, contenente alcune informazioni di contesto, gestione e ambito di intervento, le attività realizzate, gli utenti coinvolti, il giudizio sul progetto (soddisfazione, criticità e punti di forza);
- La scheda B.1, contenente alcuni aspetti di tipo valutativo, sugli obiettivi dell'ambito, sulle azioni realizzate volte a favorire la partecipazione di minori e famiglie e l'integrazione dei diversi attori coinvolti, le risorse economiche preventivate impegnate e liquidate;
- La scheda B.2, contenente le informazioni sugli obiettivi del progetto, le risorse umane coinvolte, la rete attivata, la soddisfazione dell'utenza.

Sulla base delle informazioni raccolte le Province presentano un report di monitoraggio quadrimestrale, sulla base di un indice comune predisposto dalla Regione, ed un report valutativo annuale. Il programma predisposto ha consentito alla Regione di avere entro il 31 dicembre 2006 due report di monitoraggio sull'andamento dei piani provinciali.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

Con la L. 285/97 e l'innovazione delle procedure tecniche di pianificazione dei servizi, l'analisi dei bisogni e la ricognizione delle risorse sono diventate le fasi fondanti di tutto il processo di programmazione e di accompagnamento. Il sistema di ricognizione e monitoraggio sull'infanzia è stato attivato mettendo in sinergia l'Osservatorio Regionale previsto dal nuovo Piano Sociale con le attività previste dalla L. 451/97.

Il nuovo approccio metodologico della 285 ed un nuova cultura più sensibile ed aperta all'accoglimento dei problemi connessi con il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre al lavoro dei rete dei soggetti a diverso titolo coinvolti, hanno permesso di addivenire ad una più attenta percezione dei bisogni emergenti dal territorio.

Inoltre, la presenza dell'Osservatorio sociale regionale e dei 4 Centri provinciali di raccolta dati e di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza che hanno sede nelle 4 province abruzzesi, oltre alla creazione ed alla messa a regime del Sistema Informativo Regionale Sociale (S.I.R.E.S), hanno contribuito a creare un sistema che ha consentito di monitorare l'impatto quali-quantitativo delle politiche nella crescita del sistema e delle risposte ai cittadini, favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali attraverso il portale sociale, fornire dati aggiornati ai programmatori ed agli amministratori locali, utili sia per la verifica dell'efficacia dei Piani a livello territoriale di interesse, sia per la redazione delle mappe delle Carte per la cittadinanza sociale sperimentate dagli ambiti.

Il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei Piani provinciali e dei progetti è stato finalizzato, tra l'altro, a definire gli strumenti di monitoraggio e valutazione utili alla rilevazione delle informazioni necessarie a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

La Regione Abruzzo ha sperimentato, per la prima volta, con la L. 285/1997 il sistema di zonizzazione dei servizi, ancor prima dell'entrata in vigore del Piano sociale regionale. Già nel

1998 i Comuni abruzzesi hanno iniziato ad affrontare le nuove sfide gestionali del sociale, poi confermate dalla L. 328/2000 a livello nazionale, favorendo le associazioni di Comuni e la formazione di ambiti locali sociali di intervento. Tali ambiti sono stati confermati anche nel II° triennio.

A seguito dell'emanazione della L. 328/2000 e del D.lgs. 229/99, è stata considerata l'ipotesi di far coincidere gli ambiti locali con gli ambiti sociali del decorso Piano sociale regionale 1998/2000. Questa ipotesi è decaduta nella considerazione che il Piano regionale della L. 285/97 è stato approvato in data molto antecedente alla definizione degli ambiti sociali e che, nel caso in cui tali ambiti sociali non fossero stati confermati con quelli del primo triennio, si sarebbero creati problemi ulteriori per gli ambiti locali della L. 285/97.

Si è valorizzata, in sintesi, la validità del "sistema" posto in essere con la L.285, e si è ritenuto che il secondo triennio potesse essere ulteriormente produttivo di riscontri positivi.

Pertanto il sistema 285 e quello 328 hanno convissuto in Regione Abruzzo per circa otto anni.

Si può evidenziare, tuttavia, come vi sia stata una efficace integrazione tra la programmazione ai sensi della L.285/97 e quella sociale relativa al Piano sociale regionale 1998/2000 e dalle varie leggi regionali di settore. Ciò al fine di raccordare gli interventi della L. 285/97 con la programmazione regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

In Abruzzo sono stati costituiti 35 Enti di Ambito Sociale, definiti a livello di associazioni di Comuni coincidenti, in alcuni casi con le Comunità montane. Gli attori principali della programmazione territoriale sono Province, Comuni ed Enti di Ambito Sociale in cui c'è un Comune capofila, il cui ruolo è quello di attuare gli interventi previsti dal Programma locale per l'infanzia e l'adolescenza.

Il terzo settore, nei vari ambiti sociali, partecipa all'approvazione del piano territoriale nella fase di programmazione, ma con un ruolo meramente consultivo.

Sono stati realizzati, in esecuzione del Piano regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004/2006 e dei rispettivi Piani provinciali, n. 35 Programmi locali per l'infanzia e dell'adolescenza da parte dei 35 Enti di Ambito Sociale regionali.

La programmazione ex 285 è andata a confluire nei Pdz a partire da gennaio 2008.

3.2 EFFETTO VOLANO

Nella Regione Abruzzo l'attuazione della legge 285/1997 ha consentito di avviare una politica complessiva a favore delle nuove generazioni.

Nello specifico la programmazione regionale si è concentrata non solo sul contrasto del disagio minorile, ma sulla predisposizione di interventi promozionali diretti al riconoscimento dei diritti di cittadinanza di bambini e ragazzi.

È possibile dare riscontro sul concretizzarsi dell'effetto volano per quanto attiene al verificarsi di un effettivo consolidamento dei servizi: ad oggi può considerarsi superata la fase iniziale di sperimentazione di servizi innovativi sul territorio regionale, l'obiettivo della Regione Abruzzo è, infatti, direzionarsi verso la loro stabilizzazione e consolidamento e verso la definizione di qualità dei servizi stessi, cercando di privilegiare nel contempo, interventi di prevenzione sul territorio.

La formazione permanente degli operatori è anch'essa indirizzata verso la prevenzione e la qualità dei servizi. Queste scelte sono indubbiamente influenzate dalla diffusione di una cultura sensibile alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha concorso alla presa di coscienza, da parte degli amministratori locali e dei dirigenti, delle problematiche esistenti nel settore della socio assistenza.

3.3 IL DATO CULTURALE

L'esperienza di lavoro con la legge 285/97 ha segnato molto le persone che ne sono state coinvolte direttamente. La valutazione che ne da un "testimone privilegiato" è molto positiva perché *"mi ha permesso di conoscere le problematiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza all'interno della mia regione. Mi ha consentito di conoscere gli operatori che lavorano nel campo, le politiche messe in atto da parte degli enti locali, e mi ha dato la possibilità di coordinare gli operatori e di evitare*

duplicazioni di interventi, ottimizzando gli interventi²”.

Per quanto attiene ai punti di forza della legge, “...sotto l’aspetto programmatico la 285 è stata essenziale per la diffusione in tutti i territori della regione degli interventi e dei progetti a favore di infanzia e adolescenza, diffusione che ha permesso di far conoscere i problemi esistenti favorendo una crescita della cultura di infanzia e adolescenza nel territorio.

La programmazione che la 285 prevede sul territorio è servita a dare all’Abruzzo un metodo di programmazione territoriale. Gli interventi posti in essere in tre programmi triennali sicuramente sono serviti per accrescere il benessere delle bambine e dei bambini abruzzesi”.

Per quanto riguarda, invece, i punti di debolezza, “...la criticità della 285, a mio parere, si può ravvisare nella eccessiva programmazione di interventi per contrastare il disagio e poca attenzione all’agio. I finanziamenti statali sono serviti a colmare quelle lacune che esistevano nei servizi territoriali finalizzati a contrastare il disagio minorile e, quindi, si è un po’ trascurato l’applicazione degli articoli 6 e 7 (interventi di promozione dell’agio)”.

Queste ultime considerazioni paiono confermate dal fatto che la programmazione sociale integrata del Piano sociale regionale, pur non smorzando l’attenzione su infanzia e adolescenza, raccoglie l’eredità culturale della L.285/97 almeno nella sua anima “sociale”.

Ciò è manifesto, ad esempio, alla luce della istituzione di un “Fondo per i minori allontanati dalla famiglia e per i minori non accompagnati” in ciascun Ambito territoriale sociale della Regione Abruzzo, destinato a sostenere le azioni di assistenza svolte istituzionalmente dai Comuni nei confronti dei minori per i quali si rende necessario un allontanamento dalla famiglia naturale e per i minori stranieri non accompagnati presenti nella Regione Abruzzo.

4. Le Prospettive future

4.1 PROSPETTIVE DI SVILUPPO

La sfida futura dei servizi sociali abruzzesi si misura nella corretta gestione del ciclo intergenerazionale della dinamica demografica regionale, favorendo gli investimenti per i bambini e per gli adolescenti e giovani, promuovendo la vita attiva degli anziani, accompagnando i compiti delle famiglie, facendosi carico dei bisogni delle persone non autosufficienti.

La dimensione e l’approccio intergenerazionale deve essere declinato in obiettivi trasversali, che riguardano da un lato la promozione della qualità della vita dei minori e dall’altro la creazione di un modello di solidarietà basato sull’incontro fra le generazioni.

I dati demografici mostrano che nella Regione Abruzzo la famiglia ‘mantiene’, maggiormente rispetto ad altre regioni, una funzione di cura e accudimento dei bambini, la situazione è comunque in rapida evoluzione. In particolare si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche.

Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di disagio economico dovuto alla perdita di lavoro in età avanzata o alla flessibilità del lavoro dei giovani che non consente una autonomia economica sufficiente a costituire un nucleo indipendente. I piani territoriali di attuazione della legge 285/1997 hanno rappresentato un importante stimolo per l’avvio di servizi e attività innovative rivolte ai minori, mentre gli interventi locali rivolti ai giovani risultano assai scarsi e raramente riescono ad essere incisivi, anche perché l’esigenza è quella non di progettare per i giovani ma con i giovani.

Per quanto riguarda l’individuazione delle scelte prioritarie che andrebbero attivate è possibile

² Valutazioni emerse nel corso dell’intervista svolta nel 2007 con il dott. Vincenzo Orsini, referente regionale per l’attuazione della legge 285 per la redazione della bozza di relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2006.